

## 6.2 L'istituzionalizzazione e l'emancipazione



COUNCIL OF EUROPE  
CONSEIL DE L'EUROPE

“Per la maggior parte del XX secolo, le attività in materia di emancipazione dei Rom restano degli esperimenti isolati. Tra gli anni '50 e '60, un numero crescente di Organizzazioni preparò il terreno per la nascita del movimento rom degli anni '70. Quest'ultima decade ha visto nascere diverse Organizzazioni sia a livello locale che nazionale con un gran numero di obiettivi e presupposti, al fine di creare una rappresentanza politica dei Rom a livello internazionale. In molti Stati dell'Europa dell'Est, i Rom hanno aumentato le loro rappresentanze presso gli apparati politici sia locali che di livello nazionale.”

### GELEM, GELEM

Gelem, gelem, lungone dromensa  
Maladilem baxtale Romensa  
A Romale katar tumen aven,  
E carensa baxtale dromensa?

A Romale, a\_havale  
Vi man sas ek bari familija,  
Murdadas la e kali legija  
Aven mansa sa lumnijake Roma,

Kaj putajile e romane droma  
Ake vrijama, u\_ti Rom akana,  
Men khutasa mi\_to kaj kerasa!  
A Romale, aChavale

### HO VIAGGIATO, VIAGGIATO

Ho viaggiato, percorso lunghe strade,  
E ho incontrato Rom felici  
Oh Rom, da dove siete venuti,  
Con le tende sulle strade felici

Oh Rom, compagno rom  
Una volta avevo una grande famiglia  
La legione nera li ha uccisi  
Adesso vieni, tutto il mondo rom

Per i Rom sono aperte le strade  
Ora è il tempo di alzarsi, Rom,  
Saremo sempre più in alto se si agisce!  
Oh Rom, o compagno Rom

Ill. 1 – “Gelem, Gelem” è stato proposto quale inno ufficiale rom al Primo Congresso Mondiale dei Rom a Londra, 1971. È molto probabilmente il brano più registrato dai Rom.

(Il testo rom è mostrato come scritto da Jarko Jovanovic nel corso del Congresso del 1971, dopo una melodia tradizionale).

### INTRODUZIONE

I primi passi verso l'emancipazione dei Rom sono stati mossi nei Paesi dell'Europa dell'est. Alla fine del XIX secolo, Laznar Naftanaila fu il primo a riunire tutti i Rom della Romania sotto la bandiera della “Infratirea Neorustica” (confraternita dei nuovi lavoratori). In Bulgaria, si tennero degli incontri tra il 1905 e il 1906, in cui i leader dei Rom scrissero petizioni al Parlamento nazionale, chiedendo il diritto al voto, loro revocato in precedenza.

Inizialmente in Polonia e Romania nel 1930, si registrarono i primi tentativi di unire tutti gli organi locali in una rappresentanza a livello nazionale. Ma nonostante i buoni presupposti, l'operazione fallì, a causa dei dissidi interni tra i vari leader.

Nella Russia sovietica nel 1925, con l'assistenza dello

Stato, una società di volontari si trasformò nell' “Unione Russa degli Zingari”, capeggiata da Andrei Taranov, membro del partito comunista (bolscevico) e da Ivan Rom-Lebedev. La dissoluzione dell'Unione nel 1928 non ebbe effetti sulla moltitudine di attività socio-culturali, educative, nate allora, al punto da influire sul cambiamento della politica dello Stato centrale nel 1930.

Nei Paesi dell'Europa occidentale, non vi furono simili iniziative fino a prima della Seconda guerra mondiale.

### GLI SFORZI PER LA GIUSTIZIA

Dopo il 1945, allorché molti Governi non accettarono alcuna responsabilità per i crimini di guerra compiuti durante il periodo nazista, e di conseguenza si sentì l'obbligo di dover rimediare alle conseguenze, i

Rom non avevano delle lobby abbastanza forti. Solo delle Organizzazioni di non-Rom avevano iniziato questa campagna, ma erano molto marginali: si adoperavano per la giustizia e l'uguaglianza.

La negazione dei diritti, come ad esempio in Germania, dove i Rom (soprattutto Sinti) furono ignorati dal processo di riparazione, sentendosi discriminati, portò alla nascita di nuove Organizzazioni.

A partire dal 1950, nacquero in Germania molte Associazioni di Sinti, con lo scopo principale di aiutare i sopravvissuti alle persecuzioni naziste ad avere un giusto risarcimento, fornendo loro supporto contro gli aguzzini. Successivamente ampliarono le loro attività fino alla lotta per i diritti civili e l'uguaglianza sociale dei Sinti.

La pietra miliare nella storia dell'emancipazione dei Rom fu la fondazione della "Verband rassisch verfol-

gter nicht-Juden" (Associazione dei perseguitati a sfondo razziale, non ebrei), da parte di Oskar e Vinzenz Rose nel 1956. Oltre a tale associazione, emerse la "Verband Deutscher Sinti" (Associazione dei Sinti tedeschi) nel 1972, in cui le organizzazioni locali e regionali si erano riunite per formare la "Zentralart Deutscher Sinti Und Roma" (Consiglio Generale dei Sinti e dei Rom) nel 1982. Sebbene vi fossero rappresentati i Rom e i Sinti che vivevano in Germania, detta Organizzazione impugnò le loro richieste durante il processo di riparazione e divenne l'organismo più influente e rappresentativo dei Rom in Europa.

Già nel 1968, la questione irrisolta della cittadinanza e l'incerto status di residenza per i Rom immigrati aveva portato alla fondazione della Commissione Internazionale per i Diritti degli "Zingari" di Amburgo. Tuttavia la creazione nel 1969 di una rappresentanza unita-

### Le attività di emancipazione per i Rom nei Paesi comunisti

*Anche se i Rom dell'Europa dell'Est, in particolare nella Jugoslavia, hanno svolto un ruolo cruciale nelle attività di emancipazione a livello internazionale, la principale attività di emancipazione è avvenuta in Europa occidentale. Questo è dovuto principalmente al fatto che la creazione e lo sviluppo di organizzazioni Rom nei Paesi comunisti non erano possibili senza il sostegno, l'approvazione attiva dello Stato e del partito.*

*L' "Unione generale a tutela delle minoranze zingare" Ekhipe ("Ekhipe": per "unità dei Rom") in Bulgaria guidata da Shakir Pashov, un noto attivista Rom e per lungo tempo funzionario del Partito comunista bulgaro, fu fondata il 6 marzo 1945. "Ekhipe" aveva diverse sedi e pubblicò il giornale "Romano Esi" (la voce dei Rom) (più tardi rinominato "Nevo Drom-strada nuova - insieme con il "teatro centrale degli zingari"). Verso la fine degli anni '40 la politica cambiò radicalmente, e Shakir Pashov fu espulso dal Partito comunista bulgaro ed inviato nel campo di concentramento di Belene. La stampa Rom e il teatro cessarono di esistere e le filiali locali delle organizzazioni Rom entrarono a far parte del "Fronte Patriottico" (un'organizzazione di massa pubblica dominata dal Partito comunista bulgaro). Nel 1957 fu fatto un tentativo per far rivivere il movimento fondato dai Rom; tuttavia, questo fu subito impedito e i Rom furono ricondotti nella cornice del Fronte Patriottico, che ha anche pubblicato "La nuova vita zingara" (fino al 1988) [Ill. 3].*

*In Ungheria, la "Magyar Ciganyok Mívelödesi Szövetség" (Associazione culturale ungherese degli zingari) diretta da Maria Laszlo fu fondata nel 1957. Cercò di espandere la sua attività e di trasformarla in una organizzazione per la minoranza nazionale. Tuttavia l'Associazione funzionò solo per due anni. Il "Ciganyoszövetség" (Consiglio Zingaro) guidato da Menyherth Lakatos fu creato nel 1974, e nel 1985 fu sostituito da "Országos Ciganytanács" (Consiglio Nazionale Zingaro), diretto da Jozsef Daroczi. La nuova organizzazione Rom era un fattore attivo nella sfera culturale.*

*In Cecoslovacchia, le Organizzazioni rom esisterono per un breve periodo. Il "Zväz Ciganov-Romov" (Unione dei Rom-Zingari) diretta da Anton Facuna fu creata nel 1968 in Slovacchia, e l'anno successivo fu fondata in maniera non dissimile nella Repubblica Socialista ceca la "Svaz Cikanu-Romu (Unione dei Rom)".*

*Le due organizzazioni sono poi convogliate nel "Fronte Popolare" (organizzazione controllata dal Partito comunista). Le Organizzazioni Rom hanno creato una rete di filiali locali e hanno tentato di svolgere delle attività nel campo dell'occupazione, per il miglioramento delle condizioni abitative e l'educazione dei bambini Rom, per risolvere i problemi delle donne Rom e nel campo della promozione della cultura Rom. Tuttavia, sono esistite solo per diversi anni e sono state chiuse nei primi anni '70.*

*La situazione in Jugoslavia è un caso specifico. "L'Associazione Rom" creata nel 1969 ha creato delle filiali e altre associazioni di Rom si sono diffuse in tutto il Paese. Negli anni '70, vi erano oltre 60 organizzazioni Rom, numero in costante aumento. Nel 1986 si unirono in una Unione delle Associazioni Rom in Jugoslavia.*

*Infatti, negli altri Paesi dell'Europa orientale non c'era un movimento organizzato di Rom. In Polonia e in Romania vi erano diverse associazioni locali Rom, le cui attività furono limitate alla sfera culturale: l'organizzazione di scuole e gruppi per la musica e le danze Rom, la partecipazione a feste e sagre, ecc. Attività analoghe si sono svolte su larga scala anche in raduni di musiche e danze Rom in tutta l'Unione Sovietica; e ci sono esempi sporadici anche in Albania (anni '70).*

Ill. 2 - (fornito da Elena Marushiakova / Veselin Popov)



Ill. 5 – *Shakir Pashov (al centro) fra i partecipanti ad una conferenza contro il fascismo e il razzismo e per la promozione dello sviluppo culturale della minoranza zingara in Bulgaria, 12-13 marzo 1949.*

(dagli Archivi della Studi Romani, Sofia, Bulgaria)

ria tedesca fallì a causa delle differenti opinioni dei leader delle delegazioni rom.

## VERSO UNA RAPPRESENTAZIONE INTERNAZIONALE

Come nel caso della Germania, furono fatti vari tentativi in Francia per unire tutti i gruppi rom che vivevano nel Paese all'interno di una rappresentazione comune. La Francia inoltre funzionò come punto di partenza nel compiere ogni sforzo per spostare il processo di auto-organizzazione avviato al livello internazionale. Nel 1960, Ionel Rotaru fondò la "Communauté Mondiale Gitane" (Gypsy World Community, CMG) a Parigi. La CMG, sciolta dal Governo francese nel 1965, si trasformò in CIT "Comité International Tzigane". Guidato da Vanko Rouda, il Comitato iniziò a trascendere i confini esistenti tra i Rom derivati dalle differenze tra i gruppi

Il CIT, che aveva lavorato a stretto contatto con la Chiesa Evangelica Rom, fondata nel 1952 da Clemente Le Cossec, era collegato ad organizzazioni straniere quali il "Gypsy Council" della Gran Bretagna (fondato nel 1966) ed il "Nordic Rom Council" della Svezia (fondato nel 1973).

Lo scopo del CIT era quello di mettere fine all'assimilazione forzata migliorando al contempo le condizioni giuridico-sociali dei Rom in tutto il mondo. A tal fine, adottò strategie moderne: relazioni pubbliche, campagne mediatiche, manifestazioni e attività di lobbying, per portare i Governi e la società a cambiare il proprio modo di pensare, così da aiutare i Rom a raggiungere un più alto livello di parità. Il CIT, ribattezzato "Komiteto Lumnia-ko Romano" (in francese "Comité Rom International" CIR), pubblicò nel 1971 anche un periodico, "*La Voix Mondiale Tsigane*". Nel 1972, 23 Organizzazioni internazionali di 21 Paesi, tra cui Canada e Australia, furono messe in comunicazione attraverso il CIR.

## IL RISVEGLIO DEL "MOVIMENTO ROM" - IL PRIMO CONGRESSO MONDIALE ROM (1971)

Il lancio di quello che più tardi fu chiamato "Movimento Rom" innescò un cambiamento radicale nel comportamento delle società rom nei rapporti con le varie realtà politiche e sociali: per lungo tempo, il destino dei Rom era stato definito dall'esterno al di fuori della maggior parte delle popolazioni. Il loro modello di comportamento nel corso dei secoli corrisponde a quello della cosiddetta "società esterna", caratterizzata dalla prevenzione dei conflitti e dalla fuga dalle condizioni sfavorevoli.

Verso i primi anni '70, una piccola ma adeguata élite rom si formò in Europa orientale e occidentale, esprimendo in pubblico per la prima volta, le problematiche legate ai Rom.

La lotta per l'uguaglianza sociale e il riconoscimento, in larga parte, furono il risultato di un cambiamento nel modo in cui i Rom erano visti, con la propria identità e cultura.

L'assimilazione alla maggioranza della popolazione e la negazione di sé furono sostituiti da un chiaro sostegno pubblico e dall'accettazione della cultura rom. L'integrazione non doveva più dipendere dalla perdita della propria identità culturale. I Rom chiedevano di essere rispettati dalla società per quello che erano. Insieme alle richieste politiche, vi fu il tentativo di descrivere la storia e la cultura dei Rom dall'interno in modo tale da renderla accessibile ai non-Rom.



Ill. 4 – *I partecipanti al primo Congresso Mondiale Rom, tenutosi a Londra nel 1971, cantano l'inno "Gelem, gelem gelem" (con le parole da Jarko Jovanovic, camice bianco). Jan Cibula (a sinistra) in seguito divenne il primo presidente dell'Unione Internazionale Romani e Grattan Puxon (a destra) ha svolto un ruolo chiave nella creazione del secondo Congresso a Walsall, 1971. Dietro (L e R) vi sono Ladislav Demetra, Vanko Roudae Juan de Dios Ramirez.*

(da Acton / Klimova 2001, p. 159)

## IL RUOLO-GUIDA DEI ROM JUGOSLAVI SULLA SCENA INTERNAZIONALE

*Il vivace movimento Rom jugoslavo venne subito alla ribalta sulla scena internazionale. La delegazione della Jugoslavia ha partecipato attivamente al Primo Congresso Mondiale dei Rom tenutosi a Londra nel 1971. Parteciparono i rappresentanti di 8 Paesi tra i quali due dall'Europa dell'Est (Jugoslavia e Cecoslovacchia). Slobodan Berberski fu eletto Presidente Onorario del Congresso e l'Unione Internazionale dei Rom (allora nota con il nome di RIC) fondata con Berberski come primo presidente di questa organizzazione internazionale Rom. Secondo la documentazione del Congresso, uno dei principali compiti di organizzazione di nuova costituzione era quello di diffondere l'esempio della Jugoslavia come uno Stato con un ruolo esemplare nel suo atteggiamento verso i Rom. Anche la bandiera dei Rom adottata al Congresso, esisteva in due varianti - quella "ufficiale", nota al grande pubblico come la bandiera blu e verde con il vecchio "chakra" indiano al centro, e l'altra, per l'Europa dell'Est comprendente anche una stella rossa.*

*Il supporto ufficiale della Jugoslavia per il Movimento internazionale dei Rom era costante e prese diverse forme. Nel 1974 ebbe luogo il Festival mondiale della cultura zingara presso Chandigarh, India; e una delegazione Rom al festival (soprattutto rappresentanti della Jugoslavia) fu ricevuta dal Primo Ministro Indira Gandhi. L'incontro è stato organizzato attraverso i canali del Ministero degli Affari Esteri jugoslavo attraverso il Movimento dei Non Allineati (all'epoca Jugoslavia e India guidavano i membri del Movimento dei Non Allineati).*

*Durante le prime fasi di sviluppo del Movimento internazionale Rom, la politica della Jugoslavia fu un fattore importante per il suo sostegno. Le delegazioni jugoslave ai primi tre Congressi sono state sostenute dallo Stato, e sono state le più grandi: era la ragione per cui i Rom jugoslavi occupavano posizioni di rilievo in seno agli organi dirigenti dell'IRU. Al secondo Congresso del 1978 a Ginevra, l'IRU ha votato una nuova leadership: Dott. Jan Ibula (un emigrato dalla Cecoslovacchia) fu eletto Presidente e Shaip Yusuf (Jugoslavia) ne divenne il Segretario Generale. Al terzo Congresso dell'IRU del 1981, Sait Balic fu eletto presidente (al momento un membro del Comitato centrale dell'Unione dei comunisti jugoslavi) e Rajko Djuric (Jugoslavia) Segretario Generale. La fine dell'influenza jugoslava sui movimenti internazionali Rom è stata rappresentata dal quarto Congresso della IRU in poi, a Varsavia nel 1990, quando Rajko Djuric fu eletto Presidente.*

Ill. 5 - (fornito da Elena Marushiakova / Veselin Popov)

L'organizzazione del Congresso Mondiale Rom del 1971 costituì la svolta per il nuovo Movimento politico; e la prima Conferenza di Londra, con partecipanti da 14 Stati, fu l'espressione del bisogno di "unità internazionale" nella lotta contro l'emarginazione sociale e più in generale per una lotta comune per un futuro positivo.

Sulla base dell'esistenza di una cosiddetta "Nazione Rom", la canzone "Gelem, Gelem" fu proposta come inno rom ufficiale e fu creata una bandiera comune.

Il motto "Opre Roma!", diventato il credo politico del Movimento dei Rom, esprime la lotta per la giustizia sociale e per l'uguaglianza. La scelta di termini come "Rom" e "Romani" come denominazioni ufficiali serviva a superare i vecchi pregiudizi e a contribuire a creare una nuova fiducia in sé. Slobodan Beberski venne eletto Presidente onorario. Il dott. Jan Ibula dalla Cecoslovacchia divenne il (Vice-) Presidente; e Grattan Puxon, capo del *Gypsy British Council*, divenne Segretario Generale. Le commissioni che furono istituite, si occupavano di crimini di guerra, condizioni sociali ed educative, così come della lingua e della cultura dei Rom.

### IL SECONDO CONGRESSO MONDIALE DEI ROM (1978)

Il congresso di Londra attivò e potenziò le attività per la emancipazione, a livello mondiale, avendo previsto la formazione di altre Organizzazioni rom, ormai politicamente attive all'interno e all'esterno dell'Europa.

Di conseguenza, il Secondo Congresso Mondiale Rom, che ebbe luogo a Ginevra nell'aprile 1978, vide la partecipazione di non meno di 50 Organizzazioni rom, provenienti da tutta Europa, Stati Uniti, India e Pakistan. Un passo importante per il futuro fu la formazione dell'Unione Internazionale dei Rom (IRU) del 1977, che riuniva i rappresentanti regionali e nazionali. Negli anni successivi, l'IRU riuscì a sensibilizzare i Governi sulle questioni rom, e a spingere le lobby rom nella Comunità internazionale.

Nel 1979, l'IRU fu accettato nel Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite.

Come Organizzazione privata, il Movimento rom ricevette nuovo impulso grazie anche al sostegno dell'India, a livello internazionale. I politici indiani lavorarono per stabilire e intensificare i contatti culturali tra i Rom e il loro Paese d'origine. Nel corso di un Festival internazionale rom, in Chandigarh, il Primo Ministro indiano Indira Gandhi ricevette una delegazione rom, assicurando il sostegno dell'India in seno alle Nazioni Unite.

### IL RICONOSCIMENTO DEL GENOCIDIO E LA ISTITUZIONALIZZAZIONE DELLA POLITICA ROM

Il Terzo Congresso Mondiale Rom si tenne a *Gotthga* nel 1981. Alla luce delle continue violazioni dei diritti civili, 300 delegati provenienti da 22 Paesi chiesero che il c.d. "Helsinki file" potesse essere applicato ai Rom. Un altro aspetto della discussione portata avan-

ti con il patrocinio della “Gesellschaft für bedrohte Völker” (Società per la protezione delle persone minacciate di estinzione) si incentrò sul destino dei Rom, durante il periodo del Nazional-Socialismo. Al Governo tedesco veniva chiesto di riconoscere il genocidio rom e di lavorare ad un’adeguata soluzione al problema dei risarcimenti, nel corso di un incontro dei rappresentanti del Consiglio centrale tedesco dei Sinti e dei Rom con il Cancelliere Schmidt (e anche in seguito con il leader dell’opposizione Kohl). Il riconoscimento ufficiale del genocidio si ebbe nel 1982. Inoltre, furono create delle fondazioni per la riparazione e il finanziamento delle Organizzazioni di Sinti e Rom.

Questo successo ebbe effetti positivi e rinsaldò la fiducia di tutto il Movimento. Inoltre, nel periodo tra il III e il IV Congresso (Varsavia, 1990), si registrarono miglioramenti significativi nelle condizioni sociali dei Rom in diversi Paesi. Nel corso delle riunioni con i rappresentanti delle diverse Istituzioni delle Nazioni Unite, l’UNESCO, il Consiglio Europeo e la Comunità Europea, le questioni relative ai Rom furono affrontate dai Comitati internazionali. In questo modo, si sarebbe stabilito il tipo di condizioni necessarie per il successo delle Organizzazioni rom. Nel 1986, l’International Rom Union divenne membro dell’UNICEF. Sia il cosiddetto “Congresso delle Autorità Locali e Regionali d’Europa” nell’ambito del Consiglio d’Europa, che il Comitato per i Diritti Umani del Parlamento Europeo hanno più volte affrontato la situazione dei Rom. Dopo che l’IRU fu accettata nell’OSCE nel 1990, fu stabilito a Varsavia un Ufficio di Contatto per Rom e Sinti, nell’ambito della Conferenza del 1994.

Sulla scia del Quinto Congresso Mondiale dei Rom, svoltosi a Praga nel 2000, furono fatte delle riforme nell’ambito dell’IRU.

Quello che seguì fu la fondazione di un Parlamento rom, che da allora ha avuto il compito di definire la direzione della politica interna e internazionale dell’IRU. Insieme con il Parlamento, fu costituito un nuovo organo esecutivo in forma di Comitato, composto da 15 membri. L’ex presidente dell’IRU, Dott. Emil Scuka fu eletto Presidente di detto Comitato.

Il sesto e per il momento ultimo Congresso Mondiale dei Rom si è svolto a Lanciano in Italia, nel 2004 dove fu eletto un nuovo Presidente, Stanislaw Stankiewicz.

Eppure, il fatto stesso che i loro problemi vengano spesso istituzionalizzati non trova il consenso dei Rom. Finora, il successo nella realizzazione delle richieste rom non solo è stato compromesso dalla resistenza dei vari Governi, ma anche dagli stessi Rom, a causa delle divergenze interne. Ci sono ancora gravi discussioni interne sul loro status di minoranza. Mentre alcune Organizzazioni sostengono il riconoscimento dei Rom

come nazione non territoriale o minoranza trans-nazionale, altri sostengono il riconoscimento dei Rom come minoranza nazionale o etnica. In previsione dei futuri sviluppi, deve essere trovato uno status che unisca appartenenza nazionale e trans-nazionale.

## LO SPOSTAMENTO VERSO L’ORIENTE

In Europa occidentale, dal 1970 in poi, sono emerse numerose Organizzazioni indipendenti, sovvenzionate dagli iscritti e dalle Autorità nazionali. La ricchezza di queste Associazioni era ed è tuttora incentrata sui diritti umani; le questioni culturali o educative. Rispettivamente in Francia e Gran Bretagna, l’interesse è stato concentrato principalmente sui problemi delle popolazioni rom itineranti, quale ad esempio l’ostilità della maggioranza della popolazione, la mancanza di adeguate aree di sosta, e vari problemi educativi. Al giorno d’oggi, molte conquiste sono state fatte dalle organizzazioni presenti in Gran Bretagna, Francia, Germania, Scandinavia e in altri Paesi. Per esempio, i Rom autoctoni sono stati dichiarati una minoranza nazionale con diritti speciali in Austria (1993), in Finlandia (1995) e in Germania. Principalmente a causa del numero relativamente ridotto di Rom nella maggior parte dei Paesi occidentali, la promozione della rappresentanza politica non era in cima alla lista delle attività.

Sulle iniziative da parte della sede di Amburgo “Rom & Cinti Union” (fondata nel 1980), sono stati fondati EUROM e, poco dopo, il Congresso Nazionale Rom (RNC). Oltre all’IRU, questa organizzazione, è oggi la seconda più grande a livello internazionale, ed ha concentrato la sua attività sul riconoscimento dei Rom come minoranza europea e sulla adozione di una Carta rom, da parte delle Organizzazioni internazionali, che ufficialmente stabilisca i diritti dei Rom.

In Europa centrale e orientale, il processo di emancipazione rom è stato rinviato per una ventina di anni: innescato dai cambiamenti politici successivi al 1989 e alimentato dalle esigenze “urgenti” di una popolazione sottoposta ad enorme pressione economica, determinò la formazione di Sindacati regionali e transregionali in tutti i Paesi dell’Est europeo (con le minoranze rom più significative). Eppure gli inizi di questo processo sociale, politico e culturale di rinnovamento si sono rivelati difficili, come sono state forti le tensioni tra Rom stessi a causa dell’eterogeneità culturale e sociale, a causa delle lacune in materia di principi democratici ed in ragione delle ambizioni politiche e di quelle personali. Inoltre, non è mancata una forte opposizione politica per l’auto-organizzazione stessa dei Rom. Il 1990 ha visto il rapido emergere di quelle ONG dedite a: diritti umani, sviluppo residenziale, consulenza legale, promozione educativa, miglioramento della salute,

assistenza sociale, formazione dei mediatori. Finanziate da stranieri, per lo più Fondazioni con sede negli Stati Uniti, e gestite quasi esclusivamente da non-Rom, queste ONG, intese come “industria zingara”, (come è stato chiamato il fenomeno sarcasticamente), hanno dimostrato e dimostrano ancora la problematicità della situazione, sotto diversi aspetti. L’adeguatezza e l’efficienza complessiva dei molti sforzi compiuti sono state messe in discussione più volte. Per esempio, l’impegno di influenti Organizzazioni internazionali, quali “l’Open Society Institute” e lo “European Roma Rights Centre” (ERRC) di Budapest, hanno contribuito a sollevare la questione rom nell’Est europeo, a livello nazionale ed internazionale. D’altra parte, quasi senza eccezione, non si è creata alcuna opportunità di lavoro per i Rom, nonostante i vari programmi avviati a tal fine.

## LA PARTECIPAZIONE POLITICA,

### A LIVELLO NAZIONALE E COMUNITARIO

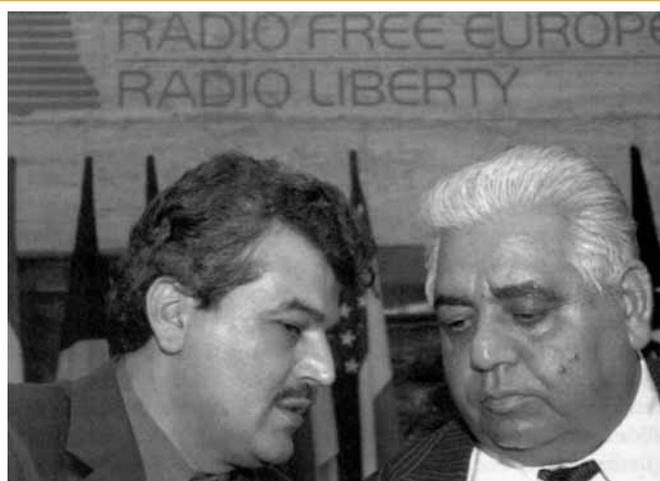
La caduta dei regimi comunisti non ha solo consentito alle lobby rom di esportare le varie attività nei rispettivi Paesi e all’estero. Ha inoltre offerto la possibilità di partecipare alla politica nazionale. Si avvicinavano ai partiti politici simpatizzanti per essere inclusi nelle loro liste elettorali, o fondavano propri partiti, fino a formare in seguito alleanze con partiti con cui condividevano le stesse ideologie. In questo modo, i candidati rom di Romania, Bulgaria, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria sono riusciti a entrare in Parlamento. Nel 2004, sia il politico ungherese e antropologo, Livia Járóka (del Partito conservatore FIDESZMPSZ), sia l’esperto di

comunicazione e giornalista, Viktória Mohácsi (del SZDSZ liberale) divennero membri del Parlamento Europeo. Il primo eurodeputato con radici rom era stato Juan de Dios Ramirez-Heredia nel 1986, fondatore e Presidente della Unión Romani spagnola, che ebbe un seggio nel Parlamento Europeo per un breve periodo nel 1999.

In Cecoslovacchia, ad esempio, nel marzo del 1990, i rappresentanti dell’intelligenza rom registrarono il “Roma Obcanska Iniciativa” (Rom Civic Initiative, ROI), un partito politico rom di livello nazionale. Il suo leader, Emil Scuka, divenne in seguito Presidente dell’Unione Internazionale Rom (Roma International Union). Nel giugno 1990, il ROI partecipò alle elezioni parlamentari in coalizione con il Forum Civico e Pubblico contro la Violenza: movimenti politici che hanno svolto un ruolo cruciale nel far cadere il regime comunista. Il ROI ottenne quattro seggi nel Parlamento nazionale ceco ed uno nel Consiglio Nazionale della Slovacchia.

Il ROI decise poi di partecipare come Partito politico indipendente alle elezioni parlamentari del 1992. Tuttavia, ebbe solo lo 0,53% dei voti. Il numero crescente dei conflitti tra Rom e membri della maggioranza della popolazione a metà degli anni ‘90, indirettamente, portò alla creazione nella Repubblica Slovacca di un nuovo soggetto politico rom, chiamato Intelligenza Rom per la Coesistenza (acronimo in inglese, RIS).

Dal 1998, i politici rom hanno cercato di riunire i partiti politici rom in Slovacchia, ma con scarsi risultati. Le elezioni comunali del 1998 hanno avuto più successo. I Rom sono stati iscritti per lo più negli elenchi dei candidati del ROI e del RIS. Altri hanno partecipato come candidati indipendenti, ed anche nelle liste dei



Ill. 6 – Emil Scuka (a sinistra), eletto Segretario Generale dell’IRU al Quarto Congresso Mondiale dei Rom e Presidente del Quinto Congresso, parla a Estref Abduramanoski, Presidente della Unione australiana Rom. Praga, luglio 2000.

(da Acton / Klimova 2001, p. 192)



Ill. 7 – Lybov Demetra dell’“Unione Russa Rom” canta l’inno dei Rom per aprire il Quinto Congresso Mondiale dei Rom a Praga.

(da Acton/Klimova 2001, p. 171)

## L'Ungheria: le strutture locali e nazionali di sostegno

*Nella cornice istituzionale dello Stato, fu istituito nel 1990, l'Ufficio Nazionale delle Minoranze Etniche (NEKH) per sviluppare e sovrintendere le politiche per le minoranze in Ungheria.*

*La legge sulle minoranze del 1993 ha istituito e accresciuto i diritti delle minoranze in Ungheria con una forma di autogoverno (MSG) che permetteva alle minoranze di formare il proprio corpo elettorale e di lavorare in collaborazione con i Governi locali e nazionali. Il Sistema MSG per i Rom e per le altre minoranze è stato fondato nel 1995. I circa 1.000 Comuni Rom con forma di auto-governo ricevevano un sostegno statale di € 2.700. Le comunità erano tenute a fornire una infrastruttura locale per le organizzazioni Rom. In questo contesto, tuttavia, le comunità spesso dimostrano di poter agire solo all'interno del loro "campo di possibilità". Un altro grosso problema con il sistema MSG è stato il fatto che fino a poco tempo prima, chiunque poteva votare per i rappresentanti ai Consigli delle minoranze; quindi, fu stimato che meno del dieci per cento di coloro che hanno votato per i consigli Rom era Rom. Dopo una modifica della legge nel giugno 2005, gli elettori dovevano essere registrati come Rom da parte delle organizzazioni Rom al fine di avere il diritto di voto. Ma fu stimato che solo circa un terzo dei Rom sono disposti apertamente a identificarsi come tali, e, come sostengono molte Organizzazioni, sono ancora meno coloro che si registrano per le elezioni.*

*Nel 2002 il Governo istituì un nuovo Ufficio Rom presso l'Ufficio del Primo Ministro, per coordinare le politiche per i Rom. Di conseguenza, le specifiche tematiche Rom potevano essere discusse ad un livello politico più alto. Molte delle responsabilità di NEKH legate alla integrazione sociale dei Rom e il coordinamento delle politiche settoriali sono state trasferite al nuovo Ufficio Rom. Mentre la responsabilità per la cultura Rom e i diritti delle minoranze rimaneva al NEKH. Inoltre, fu istituito un Commissario parlamentare per le minoranze etniche e nazionali (Mediatore per le minoranze), che sta monitorando l'attuazione dei diritti delle minoranze, lavorando per superare e arginare le violazioni dei diritti delle minoranze nazionali ed etniche.*

III. 8

candidati di altri partiti. 254 candidati rom hanno corso come deputati e sette come sindaci. Alla fine, un totale di 56 Rom sono stati eletti deputati e sei sono diventati sindaci. Nel tempo hanno continuato con questi tentativi di unione ma senza grandi risultati. Non sono riusciti a concordare una strategia comune per le elezioni nazionali del 2002, che pertanto, come tutte le elezioni dopo il 1990, non ha portato nessun seggio in Parlamento per i Rom.

## LA SFIDA DELLA COOPERAZIONE

In generale, rispetto alla elevata percentuale dei Rom nell'Europa centrale e orientale, la loro influenza politica risulta ancora minima. La ragione di questa situazione può rinvenirsi non solo nell'ignoranza e nella mancanza di supporto finanziario da parte dei non-Rom, ma anche nella sostanziale eterogeneità della popolazione rom in tutta Europa in termini di alloggi, lingua (alcuni parlano romani, altri no, quelli che lo fanno, parlano diverse varianti dialettali, ecc.) e livello di marginalizzazione, assimilazione e integrazione. Questi fattori influenzano la "Romanipen (l'essere rom)", la realizzazione e il mantenimento della specifica cultura dei Rom e, di conseguenza, l'autostima e la posizione sociale all'interno della società Rom. I membri dei gruppi rom tradizionali spesso non collaborano con i gruppi rom assimilati, che sono per lo più considerati inferiori.

Altre tensioni all'interno degli esponenti del Movi-

mento Rom derivano dalla eterogeneità. Questo gruppo è composto da persone che sono altamente rispettate tra i Rom, ma spesso, a causa della mancanza di istruzione formale, non sono in grado di gestire le moderne strutture amministrative. Recentemente, si è registrato un crescente numero di giovani, persone istruite che stanno assumendo responsabilità politica. Il contrasto tra una leadership tradizionale ed una moderna e democratica ha scatenato una forte concorrenza nel settore della rappresentanza all'interno delle Organizzazioni rom.

Nonostante le differenze tra le singole Organizzazioni, le alleanze potrebbero essere stabilite in alcuni Paesi al fine di assicurare una forma almeno parziale di azione omogenea.

La risoluzione dei conflitti interni è stata fondamentale, soprattutto perché le singole Organizzazioni dell'Europa orientale e dell'Europa sud-orientale non differiscono le une dalle altre, avanzando delle richieste comuni (riconoscimento dei Rom come minoranza etnica e nazionale, sostegno finanziario di Centri culturali indipendenti, presenza nei media e la corrispondente rappresentazione nei Comitati politici).

In Europa occidentale, il cosiddetto Rom autoctono (ben stabilito) e quello alloctono (appena arrivato) sono l'uno contro l'altra a causa del diverso status giuridico. In Austria, ad esempio, i Rom che vivono nel Paese da un secolo o più, sono riconosciuti come una minoranza. I Rom alloctoni, invece, non sono riconosciuti come tali, indipendentemente dal fatto che pos-

siedano la cittadinanza austriaca o meno. Di conseguenza essi non possono godere dei diritti e del sostegno propri dei gruppi etnici. E pertanto, la maggior parte delle Organizzazioni rom in Austria - come in molti altri Paesi - si concentra su temi infragruppo e la cooperazione tra di loro è limitata. Ci sono solo poche eccezioni, per esempio l'Hamburg-based Roma National Congress (RNC) o il "Centro Rom" di Vienna, che offrono assistenza legale, sociale ed educativa anche per i Rom appena arrivati.

## LE PROSPETTIVE FUTURE

Grazie alla fondazione di Organizzazioni Rom, con lobby a livello mondiale, alla cooperazione con organizzazioni internazionali e all'istituzionalizzazione dei loro problemi, oggi i Rom sono in grado di influenzare i processi politici a livello comunale, nazionale ed internazionale.

Nel corso degli ultimi anni, vari uffici e meccanismi del Consiglio d'Europa e dell'Unione Europea si sono occupati di questioni relative ai Rom. Le loro numerose raccomandazioni, tuttavia, non sono ancora state trasformate in azioni significative. Ma due sviluppi recenti, a giudicare dalla loro stessa progettazione e dai primi risultati, potrebbero rivelare dei passi importanti nel processo di emancipazione rom.

Nel 2004, è stato fondato a Strasburgo il "Forum Europeo dei Rom e dei Travellers" (ERTF).

Come Associazione pan-europea, il Forum mira a riunire tutte le organizzazioni di livello nazionale e internazionale, mettendole in collegamento con la Commissione Europea, il Consiglio d'Europa, l'OSCE e gli altri organismi e Organizzazioni internazionali. Alla prima riunione del ERTF nel dicembre 2005, Rudko Kawczynski, leader del Congresso Nazionale dei Rom, ne è stato eletto presidente. Il Forum ha registrato i suoi organi a livello nazionale, che a loro volta si occupano della registrazione delle singole Organizzazioni che hanno diritto di voto presso l'Assemblea del Forum di Strasburgo. Nel 2005, dopo la Conferen-

## Non c'è bisogno di paternalismo

*La fondazione dell'organizzazione "Euro-Rom" in Bulgaria segna un evento straordinario per lo sviluppo dell'emancipazione Rom. Nel 1998, 3.386 delegati di 205 organizzazioni Rom comunali si riunirono a Sofia, con l'obiettivo di consolidare la comunità Rom, a prescindere dal gruppo di appartenenza. Finanziato da Rom - per lo più Kalderas - "l'Euro-Rom" ha iniziato a dimostrare che i Rom avevano bisogno di sponsorizzazioni da parte dello Stato e delle ONG internazionali. L'iniziativa ha portato ad un notevole successo per vari partiti rom nelle elezioni comunali del 1999. Anche se la pressione dei partiti tradizionali continuava ad aumentare - con i capi Rom imprigionati o spinti all'esilio - negli anni successivi, le elezioni comunali del 2003 hanno portato un successo ancora maggiore, con 164 Rom eletti nei vari consigli comunali. Oltre a questo, molti Rom sono stati eletti sindaci di molti villaggi abitati in prevalenza da Rom.*

Ill. 9 - (vedi Marushiakova / Popov 2005, pp 433-455)

za tenutasi in Ungheria del 2003, su iniziativa di nove Governi dell'Europa orientale (Bulgaria, Croazia, Repubblica Ceca, Ungheria, ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Serbia, Romania, Repubblica slovacca e Montenegro), insieme con le Istituzioni internazionali (tra l'altro la Commissione europea, il Consiglio d'Europa, la Banca Mondiale), le ONG internazionali (come l'Open Society Institute) e le Organizzazioni Internazionali, gli anni fino al 2015, sono stati dichiarati dagli stessi Rom: "Decennio dell'integrazione dei Rom".

Una valutazione dei risultati di questa iniziativa sarà possibile solo negli anni a venire, ma il semplice fatto che il "Decennio Rom" coinvolga diversi Paesi dell'Europa orientale a livello governativo, così come le Organizzazioni rom, è espressione di un evento eccezionale nella storia dell'auto-organizzazione e della emancipazione dei Rom.

## Bibliografia

**Acton, Thomas / Klímová, Ilona (2001)** *The International Romani Union. An East European answer to West European questions? Shifts in the focus of World Romani Congresses 1971-2000.* In: Guy, Will (ed.) *Between past and future. The Roma of Central and Eastern Europe.* Hatfield: University of Hertfordshire Press, pp. 157-226/**Hancock, Ian (2002)** *We are the Romani people. Ame sam e Rromane džene.* Hatfield: University of Hertfordshire Press/**Marushiakova, Elena / Popov, Veselin (2005)** *The Roma - a Nation without a State? Historical Background and Contemporary Tendencies.* In: Burszta, Wojciech et al. (eds.) *Nationalism Across the Globe.* Poznan: School of Humanities and Journalism, pp. 433-455/**Matras Yaron (1998)** *The development of the Romani civil rights movement in Germany 1945-1996.* In: Tebbutt, Susan (ed.) *Sinti and Roma in German-speaking society and literature.* Oxford/Providence: Berghahn, pp. 49-63